Lettera 43
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
Direttore responsabile: Paolo Madron

Amnistia e indulto: le riforme negli altri Paesi

di Giovanna Faggionato

Nuove celle. Abolizione di leggi punitive. Depenalizzazione del consumo di droga. Così all'estero affrontano il problema del sovraffollamento delle carceri.

L'amnistia, dicono i sostenitori, in Italia è una questione di umanità. E l'indulto è un imperativo morale. Eppure non siamo l'unica nazione costretta ad affrontare (con cadenza regolare) l'emergenza di celle degradanti, con uomini stipati l'uno sopra l'altro in pochi metri quadri.
Un terzo dei 47 Paesi membri aderenti al Consiglio d'Europa - l'istituzione con sede a Bruxelles che promuove i diritti umani nel mondo - ha prigioni sovraffollate. Ma non tutti affrontano il problema alla stessa maniera.

Italia terza per sovraffollamento

Con 147 carcerati ammassati nello spazio che potrebbe contenerne 100, l'Italia si colloca al terzo posto tra gli Stati con condizioni di detenzione più disumane, dopo Serbia e Grecia. E la Francia, condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2008 e nel 2013 proprio per questo, è sesta nella classifica (dati del Consiglio d'Europa).
Sul territorio degli Stati Uniti, poi, si concentra il 5% della popolazione mondiale, e un quarto dei detenuti del mondo. Le prigioni americane hanno un numero di ospiti superiore del 40% alla loro capacità.

Non solo misure d'emergenza

Insomma, il male è comune e ognuno ha provato ad arginarlo a suo modo. Ma tutti hanno affiancato a misure quali l'indulto (davvero poco frequente all'estero) e alle amnistie (non contemplate) riforme di più ampio respiro.
I governi che hanno stretto le maglie della giustizia hanno costruito nuovi carceri. Quelli convinti della funzione riabilitativa della pena hanno scelto vie alternative e percorsi di reinserimento dei detenuti. Sono state abolite le leggi inutilmente punitive per i delitti meno gravi. In particolare quelli legati al consumo di droga. Tutte formule che potrebbero ispirare i politici italiani.

Gran Bretagna e Canada: sconti di pena e pianificazione di nuove carceri

In Gran Bretagna l'emergenza sovraffollamento scattò nel 2007: la popolazione carceraria superò le 87 mila unità. Le prigioni del Regno Unito erano talmente popolate che molti detenuti furono alloggiati nelle celle delle stazioni di polizia e dei tribunali.

Il mini sconto di Blair

Di fronte all'emergenza, l'opinione pubblica era divisa. I conservatori chiedevano al governo di costruire nuove carceri. L'associazione dei direttori dei penitenziari voleva rilasciare i detenuti arrivati alla fine della condanna.

L’allora premier Tony Blair, labourista, decise di operare su entrambi i fronti. L’esecutivo aveva già nel cassetto un piano per la creazione di 8 mila nuovi posti in carcere entro il 2012. Ne aggiunse altri 1.500, e promise di realizzare i primi 500 entro il gennaio successivo. Contemporaneamente però varò come misura immediata uno sconto di pena di circa tre settimane per 25 mila carcerati condannati a quattro anni o meno di detenzione. Uno sconto, ma davvero poca cosa rispetto ai tre anni di indulto proposti in Italia (e già realizzato una volta nel 2006).

13 nuove galere in Canada

Nel 2010 anche il governo del Canada ha deciso di costruire nuove prigioni. Una misura quasi dovuta, visto che con la legge *Truth in sentencing Act* l’esecutivo ha deciso di cancellare gli sconti di pena per i condannati che hanno passato un periodo in custodia cautelare.
Secondo le stime la stretta dovrebbe portare nelle prigioni del Paese 4 mila carcerati in più entro il 2015. La scelta è stata condannata dalla maggior parte degli esperti di diritto, sociologi e criminologi. Ma almeno l’esecutivo di Ottawa non si è fatto trovare impreparato.

Ampliamento di prigioni esistenti

“Stiamo lavorando a una multi sfaccettata strategia per accogliere i nuovi detenuti”, ha dichiarato allora la portavoce Melissa Hart. La legge fu approvata a febbraio e ad agosto, appena sei mesi dopo, furono stanziati i fondi per la costruzione di 13 nuovi penitenziari entro il 2015. Con l’obiettivo intermedio di creare 2.700 posti in più entro il 2013, attraverso l’ampliamento dei 58 carceri esistenti.

Stati Uniti: Obama peno mene severe per le droghe leggere e pene alternative

Gli Stati Uniti sono il Paese con il più alto tasso di detenuti al mondo: 731 ogni 100 mila abitanti (in Ue la media è di 154 detenuti).
La situazione più esplosiva è quella della California, dove il sovraffollamento ha raggiunto nel 2009 il 188%. Tanto che la Corte suprema ha imposto allo Stato di trovare un modo per svuotare le prigioni entro il 31 dicembre 2013.
Pur di non varare un’amnistia, il governatore ha provato a trovare fondi per pagare l’alloggio dei detenuti nelle prigioni private. Ma con la scadenza ormai in arrivo, ad agosto l’amministrazione ha ceduto e ha deciso di selezionare 9.600 carcerati con problemi di salute da mandare agli arresti domiciliari.

Il 10% del budget per i carcerati

Non si tratta solo di umanità. Il governatore californiano Jerry Brown spende più per un carcerato che per uno studente: il 10% del budget dello Stato è destinato a mantenere il sistema carcerario. Ma il problema è comune in tutta la nazione.
Sotto i colpi della guerra alla droga cominciata da Ronald Reagan negli Anni 80, in tre decenni la percentuale di prigionieri è triplicata. Dei 2,3 milioni di americani attualmente carcerati, circa 500 mila sono in cella per reati legati alla droga e circa 1,3 milioni per illeciti non violenti (dati del Dipartimento di Giustizia).

Depenalizzazione per droghe leggere

Non a caso, dal 2010 l’amministrazione Obama ha imboccato la strada della depenalizzazione dei reati per droga e del sostegno alle misure alternative al carcere.
Il dipartimento di Giustizia ha creato programmi di assistenza per accompagnare i tossicodipendenti: il più famoso si chiama *Hope* (speranza) ed è stato lanciato alle Hawaii, per essere poi esteso ad Alaska, Nevada, Oregon e Arizona. E persino nel severissimo Texas. Diversi Stati, dal Massachusetts alla California, passando per il New Mexico, hanno varato leggi di depenalizzazione del possesso di

droghe. Il Kentucky ha deciso di limitare il carcere ai reati gravi, ottenendo la riduzione di migliaia di carcerati. Il risultato è netto: Obama ha ottenuto per la prima volta in 40 anni un calo costante dei detenuti, scesi nel 2011 (gli ultimi dati disponibili) di circa 100 mila unità.

Francia: abolizione delle norme sui recidivi, pene alternative e reinserimento

Anche la Francia, finita nel mirino della Corte europea per i diritti umani dal 2008, ha seguito una strada simile. Il 30 agosto 2013 il ministro della Giustizia, Christiane Taubira, ha varato una riforma penale che ha cancellato la norma simbolo degli anni di Nicolas Sarkozy.

La fine della stretta sui recidivi

Il governo di centrodestra, al potere fino alla primavera del 2012, aveva introdotto pene minime per i recidivi colpevoli di reati puniti con almeno tre anni di reclusione, obbligando i giudici spesso ad aumentare le condanne. Il risultato è stato 4 mila anni di prigione in più comminati in un solo anno. Ma la legge aveva un impatto solo sui delitti minori. Secondo il governo socialista arrivato dopo al comando, il risultato della norma è stato solo il sovraffollamento delle carceri e l'ingolfamento della giustizia. Mali comuni da una parte e dall'altra delle Alpi.

Un percorso di reinserimento

Ma in Francia hanno cercato di porre rimedio. Oltre alla cancellazione delle pene minime, la riforma proposta dai socialisti (e in attesa del vaglio del parlamento) prevede un ricorso maggiore alle pene alternative: all'utilizzo del braccialetto elettronico, ai lavori socialmente utili o ai centri rieducativi. E infine per tutti un percorso di reinserimento graduale in società.

Più lavoro dalle carceri

Perché il progetto abbia esito positivo, serve però anche un sistema capillare di accompagnamento dei carcerati. Il ministro dell'Interno Jean Marc Ayrault ha così previsto l'assunzione di 68 consulenti per l'inserimento per il 2013; a cui dovrebbero sommarsene 300 nel 2014. Spendere per creare posti di lavoro è un netto miglioramento che spendere una cella buia e disumana.